



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Oratorio di S. Michele Arcangelo, Celle Ligure

L'Oratorio dei disciplinati di S. Michele Arcangelo in Celle, appartiene all'omonima Confraternita e risale al Quattrocento, eretto a settentrione dell'edificio della chiesa parrocchiale sulle prime propaggini della collina dei Ferrari. Esso fu ampiamente restaurato nel corso del Settecento e nella seconda metà dell'Ottocento, allorché fu costruita l'abside ed aggiunta l'orchestra con l'organo sovrastante l'ingresso e formante un opportuno atrio affiancato da due locali di deposito. L'esterno appare severo, ha un intonaco affrescato soltanto nel prospetto ed è preceduto da un erto vialetto difeso da monumentale cancello.

L'interno ampio ed armonioso si presenta nella tradizionale aula rettangolare, piuttosto longilinea, architettonicamente giuocata su lesene e su cornicione poco aggettanti, ed è fasciata da un suggestivo coro ligneo, più antico ed elaborato negli stalli riservati al priore e ai superiori. Le chiare pareti sono cadenzate da ampie tele, attribuibili a buoni pittori per lo più genovesi: quasi una sacra conversazione in grande stile. Si segnala *l'Epifania*, dalla complessa impaginazione e richiamante per taluni aspetti l'arte di Gian Andrea De Ferrari; il *Presepe* dai simpatici lacerti faunistici e paesaggistici; il *S. Francesco d'Assisi* alla maniera di Bernardo Strozzi; *Maria Regina col Bimbo ed i SS. Bernardo ed Antonio* di buon livello qualitativo. I quadri incastonati nel presbiterio appartengono ad altra cultura ed effigiano: *La vocazione di S. Matteo* (Carlo Maratta?) e *Gesù si mostra a Tommaso*; acquistati a metà Ottocento. Dalla volta, unghiate in corrispondenza delle luci mistilinee aperte sopra il cornicione, pendono alcuni modelli navali, offerti come ex voto nei secoli passati.

L'opera artistica più famosa dell'oratorio è la prima cassa documentata di Anton Maria Maragliano (1664-1741), il *San Michele* scolpito nel 1694, e visibile nella proporzionata nicchia absidale. Meritano menzione altresì altri manufatti artistici: la pregevole e rara scultura del *Crocifisso spirato* quattrocentesco dall'interessante croce a forma di albero (attualmente in prestito alla vicina parrocchia e collocato nel presbiterio), il *Crocifisso spirante* di Pasquale Navone (1746-91) scolpito nel 1767, il *Crocifisso spirante* di Antonio Brilla (1813-91) scolpito nel 1861; il cippo marmoreo

scolpito a bassorilievo datato 1710; il *Cristo nel sepolcro*, scultura lignea policroma del primo Settecento portata nella processione notturna il giovedì santo. Di notevole pregio l'arredo processionale, fra cui gli splendidi otto fanali di legno dorato di metà Settecento, le varie coppie di pastorali di legno policromo e d'argento, i tabarrini di velluto cremisi per i superiori della Confraternita; il gonfalone effigiante *l'Arcangelo titolare* dipinto nel 1886 dalla cellasca Federica Biale-Colla, artista dilettante. Non mancano creazioni più recenti: basti ricordare la cassa di *S. Carlo Borromeo* scolpita nel 1901 da Antonio Canepa (1850-1931), nonché l'imponente *Crocifisso* processionale offerto da un amico dalla Confraternita pochi decenni fa. Dall'arco trionfale del presbiterio fa bella mostra di sé il lampadario forgiato dai prigionieri austriaci al tempo della grande guerra, quando l'oratorio fu requisito dall'autorità militare: si noterà l'aquila bicipite. E soprattutto la mai interrotta esistenza della Confraternita, nonostante i tempi sempre più difficili.

